

Il 29. 11. 2016 è deceduto il Prof. Ludovico Galleni, noto studioso del pensiero di P. Teilhard de Chardin. In ricordo della vecchia amicizia e per onorarne la memoria, pubblichiamo uno dei suoi ultimi scritti apparso come Editoriale su Nuova Secondaria - n. 9 2016 - Anno XXXIII. Riguarda un tema concreto ed urgente: la realizzazione della Noosfera.

f.m.

Verso la Noosfera

Ludovico Galleni

La lettera enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco ha riproposto una forte attenzione al problema ambientale anche se il grande timore, per chi conosce i problemi della conservazione della natura, è che questa attenzione giunga troppo tardi. L'interazione dell'uomo con la natura non è andata nella direzione giusta, si è ormai creato un progetto di società planetaria totalmente liberista che in fondo ha messo la Terra e lo sfruttamento delle sue risorse nelle mani di una "plutosfera" liberale che pensa solo ad aumentare i profitti grazie a una economia non basata sul valore reale dei beni e sul concetto fondamentale dell'onesto guadagno, ma spesso su un valore finanziario fittizio e che ha l'unico scopo di aumentare i guadagni senza controllo.

E purtroppo questa "plutocrazia" ormai prende tutto il globo e tutte le ideologie e religioni compreso l'Islam del petrolio e delle grandi risorse finanziarie. Questo è un esempio importante perché mostra come in fondo le risorse del petrolio, un grande dono che Dio ha dato all'umanità, vengono usate non per aiutare i poveri e per costruire una Terra dove abbia stabile dimora la giustizia, ma per partecipare a questo grande progetto speculativo che di fatto serve solo ad alterare l'ambiente e a fomentare guerre e tragedie.

Occorre, almeno dal punto di vista intellettuale, ripartire da valori politici ora abbandonati per capire se si possa ancora realizzare un progetto fattuale, e quindi concreto, che permetta di salvare gli equilibri della Biosfera e quindi di mantenere le condizioni per la sopravvivenza della umanità sulla Terra. Il riferimento alla Biosfera è importante. Abbiamo più volte scritto, anche su questa rivista e in un volume pubblicato dalla editrice della rivista (L. Galleni, *Biologia*, La Scuola, 2000) che esiste una vera e propria teoria della Biosfera che interessa la discussione sui meccanismi evolutivi. Questa pista giunge alla conclusione che la Biosfera non è la semplice somma degli ecosistemi che popolano la superficie del globo o i mari, ma da una nuova entità con mec-

canismi e regole proprie che ne garantiscono la stabilità. Queste regole, che interagiscono a livello planetario fanno sì che la Biosfera, come già scrisse il geologo italiano Antonio Stoppani, funzioni come un sistema che mantiene la stabilità dei parametri che permettono la sopravvivenza della vita stessa. Ecco che la comprensione degli anelli di retroazione che permettono di mantenere stabili la quantità di anidride carbonica e di ossigeno nell'atmosfera o della temperatura della Biosfera diventano fondamentali perché l'uomo può agire per muovere verso il progresso solo se agisce in maniera tale da non alterare i meccanismi di controllo che garantiscono la sopravvivenza della vita sulla Terra.

La Biosfera, dunque, è una entità ontologicamente nuova che esiste a livello planetario. L'interazione con la Biosfera a livello planetario può avvenire solo se poniamo le basi perché si formi un'altra entità ontologicamente esistente a livello planetario che possa interagire con la Biosfera. Non basta il generico riferimento a una specie: Homo sapiens o l'ancora più generico termine di umanità. Non basta il riferimento a una nicchia ecologica che caratterizza una specie o a un progetto che interessa questa o quella popolazione o questa o quella cultura. Occorre una nuova entità ontologica: La Noosfera.

Il termine Noosfera viene coniato agli inizi degli anni venti del XX secolo, dal paleontologo Pierre Teilhard de Chardin e dal filosofo Eduard Le Roy, ambedue francesi, e dal geochimico russo Vladimir Vernadskij, in quel periodo anch'egli a Parigi. Il concetto viene sviluppato per evidenziare una entità presente a livello planetario ma che è biologicamente distinguibile dalla Biosfera. Se infatti la Biosfera è l'insieme dei viventi e del materiale non vivente che con essi interagisce ecco che dalla Biosfera viene a originarsi un'altra entità che rappresenta un involucro, per sintetizzare le parole di Teilhard de Chardin, che comprende la superficie umana capace di coscienza riflessa. La nuova entità planetaria è rappresentata dall'insieme degli esseri pensanti ma anche dalle loro interazioni. E se in fondo Vernadskij era interessato alla Noosfera come una entità planetaria, che aveva un impatto sulle trasformazioni geologiche e biologiche, agendo nel suo insieme, per Teilhard ciò che caratterizza gli individui che compongono la Noosfera, cioè gli esseri che hanno raggiunto il livello del pensiero, è la capacità di pianificare la loro azione, di avere un progetto cosciente e comune.

Il passaggio fondamentale è l'emergenza, nel corso dell'evoluzione, di un essere capace di agire per fini ultimi e in maniera cosciente e consapevole. Ma riprendiamo il parallelo con la Biosfera. La Biosfera, abbiamo detto, non nasce con la nascita dei viventi o anche con le prime forme

di ecosistemi, ma nasce quando, probabilmente grazie alla fotosintesi, comincia a essere utilizzata una fonte di energia planetaria, cioè quella solare, e quando cominciano a essere utilizzati serbatoi planetari per anidride carbonica e ossigeno, quali l'atmosfera e l'idrosfera. Queste entità a livello planetario permettono la realizzazione di anelli di retroazione che funzionano come veri e propri sistemi di controllo.

Il parallelo deve valere anche per la Noosfera che non nasce automaticamente con la comparsa degli esseri capaci di pensiero ma grazie all'evoluzione della qualità delle loro relazioni. Proprio perché queste esseri sono capaci di un progetto che guarda al futuro, ecco che cominciano a emergere i collegamenti: collegamenti sociali di famiglie e tribù, di villaggio e città. A poco a poco emerge una vera e propria diversità culturale che caratterizza la fase iniziale della Noosfera. Così come nella Biosfera erano cominciati a nascere i primi ecosistemi ecco che cominciano a nascere le prime strutture comunitarie. L'essere pensante si realizza nel rapporto con la comunità, e in questo processo diventa persona. Il futuro dell'essere pensante non può essere solo caratterizzato da rapporti di competizione e lotta per la sopravvivenza, ma richiede un progetto di interazione tra individui per realizzare la personalizzazione della specie. Non più individui di una popolazione, ma persone di una comunità.

Un politico africano, Leopold Sedar Senghor, forse il maggior interprete di Teilhard de Chardin dal punto di vista politico, ricorda proprio l'importanza del processo di personalizzazione. La persona trova la sua realizzazione nella comunità, che nel linguaggio del politico africano viene indicata col termine di villaggio, e poi vi è un collegamento tra i villaggi che realizzano comunità sempre più ampie fino alla costruzione della Noosfera. Quindi la Noosfera non si costruisce con internet, e la interpretazione peggiore di Teilhard è quella di farne il patrono della rete. La rete è sempre l'incontro con uno schermo e quindi allontana dalla persona, la comunità si realizza con l'incontro tra persone e non tra schermi. È il modello policentrico e poliedrico di cui parla anche papa Francesco. Ma per realizzare la Noosfera occorre un progetto comune. E qui si torna a Teilhard e alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. È questo oggi il progetto comune che può diventare il fine prossimo dell'umanità. Il cammino verso il futuro ha dunque questo scopo: lo sviluppo e l'affermazione ovunque della Dichiarazione, il suo insegnamento nella prospettiva della sua applicazione. Questo permette la realizzazione della Noosfera che, come entità comune con un fine proprio, può a questo punto porsi nel suo cammino anche i problemi del rapporto con una altra entità planetaria come la Biosfera. La Noosfera, a questo punto, potrà interagire con la Biosfera in un rapporto di simbiosi (L. Galleni, *Verso la Noosfera*, San Paolo, 2016).

Ecco che emergono due progetti per una linea politica comune: il progetto della personalizzazione, che grazie ai diritti umani diviene il progetto per la costruzione della Noosfera e, d'altra parte, quello della partecipazione ai meccanismi di stabilità della Biosfera, una stabilità necessaria per la sopravvivenza della Biosfera, l'elemento fondamentale che permette di compiere il cammino dell'umanità verso il futuro. E come dicevo, conosciamo ormai abbastanza bene i meccanismi di funzionamento della Biosfera per avere precise linee guida, anche se poi non abbiamo la forza politica per realizzarle perché manca una entità planetaria che agisca in maniera comune. Solo una riflessione seria sulla nascita e la costruzione della Noosfera può aprire prospettive nuove, grazie anche al progetto di personalizzazione comunitaria.
